

prouederanno alla nostra abbondanza, le altrui vigilie ci concilieranno saporitissima quiete. Vengano hora i nimici; poco temerà Corcira se hà Leoni per guardia, hà un Principe inuitto per protettore. La vostra Serenità mai non può permettere, che nubi di miserie, ò caligini di disgratie ci offuschino quel chiaro, che ogni un di noi si promette. Nè si creda alcuno, che noi Corfioti con la speranza dell'otio, e del riposo, siamo ricorsi à questo dominio, sotto la cui ombra potessimo dormire, senza fallo sicuri; poiche ci protestiamo, che co'l nostro hauere, co'l nostro sangue, e con la vita medesima saremo per concorrere, non solo quando si tratterà di difender Corcira, ma quando sarà bisogno di aiutarui à opprimere i vostri importuni nimici. La fedeltà, c'habbiamo usato a' nostri antichi Signori, è palese al mondo: per loro han combattuto i nostri auoli, per loro han valicato mari, disfatto eserciti, difeso Città, e, con l'humore sparso dalle piu interne vene, inaffiato le loro palme, e gli allori. Figli siam noi di questi tali; non deue il nostro nuouo Principe meno promettersi di quelli, che mai non tralignaron da gli antenati. Nè ci sia opposta la facile solleuatione contro i Re di Napoli, nostri legittimi dominanti; se legittimo padrone si può dire un che à forza c'hà soggiogati; poiche sapete voi, sappiamo noi, fanno tutti, che nel tempo della nostra resolutione non si potea sapere à chi douessimo prestare omaggio, se Otone di Bransuicche, gli Angioini, e Ladislao, pretendevano à un medesimo tempo la Signoria. Tre capi faceano un Cerbero, se noi restauamo, non ci sarebbe stato lontano un inferno di tumulti. L'inferno, ch'è nel profondo, acciò potessimo fuggirlo, à noi persuase di solleuarci. E ci siam veramente solleuati, perche l'abbassarci à voi, Serenissimo, è un glorioso solleuamento.

Così